

Parma Aperte le visite in quota a San Francesco del Prato nel cantiere dei restauri

di **Marisa Fumagalli**

«A due passi dal cielo». Espressione efficace per illustrare l'iniziativa che propone (ogni weekend, fino al 3 novembre) la visita in quota al cantiere dei restauri in atto nella Chiesa di San Francesco del Prato, monumento gotico del centro storico di Parma. Dopo anni di abbandono, la chiesa, riportata a nuova vita, sarà uno dei simboli della città eletta Capitale italiana della Cultura per il 2020. Una scommessa per le istituzioni religiose e civili del capoluogo della provincia emiliana, che

puntano sul rinnovato appeal della chiesa francescana, la cui costruzione cominciò nel 1240. Va ricordato che, dal periodo napoleonico alla Seconda guerra mondiale, il complesso di San Francesco fu adibito a carcere. Il costo complessivo dei restauri è stimato in circa 6 milioni e mezzo di euro. Le visite in quota (in ascensore) consentono di ammirare da vicino il grande rosone a 16 raggi e il decoro delle formelle policrome, oltre allo sguardo dall'alto del panorama di Parma storica. I

percorsi guidati (9.45-12.45/14-17.45) comprendono l'illustrazione propedeutica, l'accesso al sito del cantiere e, per chiudere, un'inedita visita alla cattedrale che si trova a pochi metri in linea d'aria rispetto a San Francesco. Su richiesta è possibile anche prenotare la visita (fino a 10 persone alla volta) mediante una donazione di 10 euro come contributo individuale a sostegno dell'intervento di restauro (sanfrancescodeprato.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mantova Al Museo diocesano

Giuseppe Bazzani: arte e destino di un provinciale

di **Cesare Rimini**

Una grande mostra a Mantova per un grande pittore mantovano: Giuseppe Bazzani (1690-1769). La mostra, curata da Augusto Morari, è ospitata al Museo diocesano Francesco Gonzaga fino al 6 gennaio 2020. È un evento culturale di importante profilo. I quadri di Giuseppe Bazzani sono ospitati nei musei di tutto il mondo, ma sono anche nelle chiese del contado mantovano e presso i collezionisti.

La mostra si articola in tre sezioni: la galleria azzurra ospita le opere di proprietà del Museo. La seconda sezione, nella sala rossa, espone tutti i ventitré rari disegni, conservati in Italia e all'estero. La terza e ultima sezione è allestita nella sala delle colonne ed è un omaggio ai collezionisti privati che hanno prestato quaranta dipinti. I visitatori saranno colpiti dalla sequenza delle opere di Bazzani che vanno dal suo *Autoritratto* (lui pronto per andare a caccia con il suo fucile e con il suo cane) alle opere che si ispirano in gran parte all'Antico e al Nuovo Testamento.

Una in particolare (sotto: un dettaglio) racconta l'incontro di Gesù sulla strada di Emmaus. Ci sono due discepoli che discutono di quello che è successo a Gerusalemme.



Incontrano Gesù risorto, ma non lo riconoscono. Gesù dice loro (Luca, 24: 13-35): «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Uno di loro con il volto triste gli rispose: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Essendosi fatta sera i due discepoli invitarono l'uomo a fermarsi a Emmaus. Quando fu a tavola con loro prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. A quel punto i due discepoli capirono che era Gesù risorto, ma lui sparì dalla loro vista.

Anche la vita di Giuseppe Bazzani, tutta svoltasi a Mantova, merita di essere raccontata. La città gonzaghesca, capitale del Rinascimento del nord, aveva perso il suo orgoglio. Ormai siamo in provincia, comandano gli austriaci.

Bazzani non si muove e, come scrive Flavio Caroli (*Giuseppe Bazzani L'opera completa*, Mondadori, 1988): «Destino di provincia. Ma più drammatico di quelli che si è abituati a riscontrare». L'opera di Bazzani è a livello europeo, ma «la nebbia porta al silenzio e all'oblio».

I collezionisti poi, come abbiamo visto, hanno un posto privilegiato alla mostra e allora è giusto raccontare che Pierre Rosenberg, che è stato direttore del Louvre, mi disse a Venezia: «Non riesco a comprare un Bazzani degno del Louvre». Ma poi ci è riuscito, ha trovato negli Stati Uniti un'opera stupenda: *Il trionfo di Mardocheo*. Al Louvre studiarono il quadro che in realtà non rappresenta il trionfo di Mardocheo, il grande condottiero ebreo, ma il ritorno di Jefe, il discutibile condottiero, che aveva promesso di sacrificare a Dio la prima persona che gli sarebbe andata incontro dopo la vittoria. E la prima persona che gli andò incontro per festeggiarlo era sua figlia. Lei suona il tamburello per far festa al padre vittorioso e Jefe, disperato per il suo voto, alza il braccio per non vedere. Tutte le vittorie sono drammatiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firenze Sabato al via la Biennale internazionale. E a Londra dal 3 ottobre c'è Frieze Masters (con un Botticelli)

Il busto che il Papa chiese a Bernini Ecco i tesori dell'antiquariato

di **Pierluigi Panza**

Agenda



● La Biennale internazionale dell'Antiquariato di Firenze si svolge da sabato al 29 settembre. Il segretario generale della 31ª edizione è Fabrizio Moretti

● Espongono 77 gallerie (di cui 16 nuove entrate) tra le quali Simon C. Dickinson e Peter Finer di Londra e Nicholas Hall di New York

● Esposto anche il busto di Urbano VIII Barberini realizzato da Gian Lorenzo Bernini: lo presenta la galleria Carlo Orsi Antichità di Milano (sopra; Carlo Orsi, dalla sua galleria sono passate opere di Canova, Pontormo, Bronzino, Vasari)

La Biennale internazionale dell'antiquariato di Firenze, che sabato apre al pubblico, compie i suoi sessant'anni presentando un'edizione ricca di capolavori sul mercato, ma aperta alla conoscenza delle opere. A Palazzo Corsini, sino al 29 settembre, saranno protagoniste 77 gallerie (16 new entry) con una ricercata selezione di circa cinquemila opere rivolte a privati, direttori di musei, soprintendenti e curatori.

Tra una *Sacra Famiglia con San Giovannino* di Domenico Beccafumi e il «ritrovato» *Ritratto di gentiluomo* di Giovan Battista Moroni, la galleria Carlo Orsi Antichità di Milano porta in esposizione un pezzo di storia dell'arte normalmente non visibile: il busto di *Urbano VIII Barberini* di Gian Lorenzo Bernini. Datato 1658, è il ritratto che lo stesso Papa chiese allo scultore e che alla metà del XIX secolo si trovava a Firenze presso i principi Corsini. «È un pezzo unico di storia dell'arte — racconta Orsi —; era di Filippo Corsini e spero possa essere acquistato da un museo con il sostegno di privati che sfruttano l'Art bonus». La collocazione ideale sarebbe la Galleria nazionale di Palazzo Barberini. L'opera è notificata e non può lasciare l'Italia. L'ultimo Bernini in commercio, un busto in marmo, fu acquistato dal Getty Museum. Il valore? «Almeno 10 milioni».

Ci sono anche altre opere di interesse. Una veduta del *Redentor di Venezia* del Canaletto sarà esposta da Galleria Dickinson; da Matteo Lampertico sarà visibile *Siface davanti a Scipione l'Africano* di Giambattista Tiepolo; Antonacci-Lapicciarella propone un doppio ritratto di Giovanni Boldini del 1905; Longari Arte ha selezionato un tondo marmoreo di Benedetto da Maiano,



Capolavori

A sinistra, il busto di Urbano VIII Barberini realizzato da Gian Lorenzo Bernini nel 1658: normalmente non visibile, sarà esposto alla Biennale dell'antiquariato. Qui sopra, il ritratto di Michele Marullo di Sandro Botticelli che andrà a Londra, a Frieze Masters

opera finora inedita: l'attribuzione è di Francesco Caglioti. Per il Novecento ci sono un *Autoritratto delle nuvole* di Giorgio De Chirico del 1948 (Tornabuoni Arte) e *Mattinata sul mare* di Aristide Sartorio del 1929, da Galleria Berardi. Per il contemporaneo anche Michelangelo Pistoletto *L'alto in basso, il basso in alto*, 1977 per la Galleria Continua, mentre Dickinson presenterà un *Concetto spaziale* del 1964-65 di Lucio Fontana. «Il mio sogno — afferma Fabrizio Moretti, segretario generale — è che la Biennale possa portare alla luce tutte quelle opere che sono importanti documenti della storia dell'arte grazie all'appassiona-

to impegno di tutti i suoi galleristi, diventando un punto di riferimento per il mercato dell'arte, ma anche per un pubblico più vasto». In occasione della Biennale si terrà anche la prima «Florence Art Week», una settimana di eventi, mostre, performance e incontri che coinvolgerà tutte le Gallerie fiorentine.

Alla 31ª Biennale di Firenze seguirà l'attesa edizione 2019 di Frieze Masters, dal 3 al 6 ottobre al Regent's Park di Londra. Anche lì il milanese Orsi (ma con il marchio Trinity Fine Art) porterà un *unicum*: il ritratto di Michele Marullo, unico Botticelli in mano privata sul mercato. L'opera, proveniente da una importante

Numeri

Per l'edizione dei 60 anni attese 77 gallerie (16 new entry) con una scelta di 5 mila opere

Maestri

Da Canaletto a Tiepolo, da De Chirico a Michelangelo Pistoletto e a Lucio Fontana

collezione spagnola, è stata esposta per vent'anni al Prado. A differenza delle opere di Botticelli vendute negli ultimi decenni (tra cui la *Madonna Rockefeller*, che ha stabilito nel 2013 da Christie's il record di 10,6 milioni di dollari), il ritratto di Michele Marullo è considerato interamente dipinto dal maestro.

Marullo, costretto ad allontanarsi da Costantinopoli dopo la conquista della città da parte dei turchi, fu un famoso poeta d'amore alla corte dei Medici, nonché soldato mercenario che combatté contro gli eserciti di Cesare Borgia. Sposò una poetessa fiorentina, Alessandra Scala, una donna indipendente e colta: è stata la loro storia d'amore a ispirare la *Romola* di George Eliot del 1863. Si pensa che fu proprio la moglie a commissionare questo ritratto a seguito della morte accidentale, per annegamento, del poeta-soldato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano Sandra Milo, musa di Fellini, presenta oggi il volume di versi pubblicato dall'editore Morellini, «Il corpo e l'anima»

Tanto cinema, però la vita non è un film

di **Maurizio Porro**

Anche Sandra Milo ci conferma che non siamo eterni. Che esiste l'eternità della natura, guardata con passione, ma che la nostra strada è sbarata, a senso unico, senza uscita e impastata solo di rimpianti e nostalgie: mani che si muovono nel tempo, si fanno il nodo della cravatta, scompaiono all'orizzonte. In 18 poesie radunate nel titolo a doppia mandata *Il corpo e l'anima* (Morellini), l'attrice che Fellini ha reso leggendaria icona, la Sandrocchia di 8 e mezzo (lei sì che è eterna) e che Antonio Pietrangeli ha a sua volta reso indimenticabile deposito e lascito di umiliazioni femminili (*Adua e le compagne, La visita*), per non dire di Roberto Rossellini eccetera, svela le sue nascoste angosce. Milo racconta, inquadrando soprat-

tutto l'anima e senza proibirsi nulla, in brevi componimenti a rapida presa emotiva, il dolore del tempo, anzi del Tempo che passa e che forse a volte solo il cinema, che è un presente storico, riesce a fermare. Archivate le memorie sentimentali raccontate in *Caro Federico* (Rizzoli, 1982) lasciato in omaggio anche alla signora Masina, ora, a 86 anni, Milo, nata a Tunisi, alza il tiro e scorge *the end*. Non fa nomi, ma evoca solo atmosfere, seduzioni, suggestioni e molti ricordi che si tramutano in osservazioni sugli spazi silenziosi della vita. Solo la sua amica Marina Ripa di Meana ha l'onore di una poesia *ad personam* che rimembra i cari salotti e le belle gambe, ma per il resto l'attrice guarda al mondo con una smorfia. E sul mondo si ferma a osservare anche il peggio, magari quando narra la morte nel mare del figlioletto di una donna africana migrante, senza



Da Tunisi

Sandra Milo (Salvatrice Elena Greco) è autrice di *Il corpo e l'anima. Le mie poesie* (Morellini, pp. 102, € 9,90). Oggi presentazione a Milano (libreria Mondadori, piazza Duomo, ore 18.30)

retorica. Tanto sincera e tanto onesta pare la diva poetessa, la Sandrocchia degli spiriti, che ancora continua a recitare anche in teatro e ad apparire in tv.

È probabile che questo universo così turbato di emozioni uscito dal riassunto di una vita avventurosa e accidentata, così pieno di metafore evocative su uomini e natura, sia proprio il lascito del grande cinema cui ha partecipato, comprese le occasioni mancate (*Amarcord*). Il volume, che viene presentato oggi alle 18.30 al Megastore Mondadori di Piazza del Duomo a Milano, è graficamente bizzarro perché le poesie stampate sono inserite in un marasma organizzato di disegni, schizzi e brani scritti a mano dalla stessa autrice che ogni notte, confessa agli amici, avvolta nella sua coraggiosa sincerità, parla con san Federico Fellini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA